



ELETTRO-SHARING

Debutta a Napoli il primo car sharing elettrico d'Italia: l'iniziativa è presentata durante la decima edizione di "M'illumino di Meno", la campagna per il risparmio energetico lanciata da Caterpillar, il programma di Rai Radio 2.

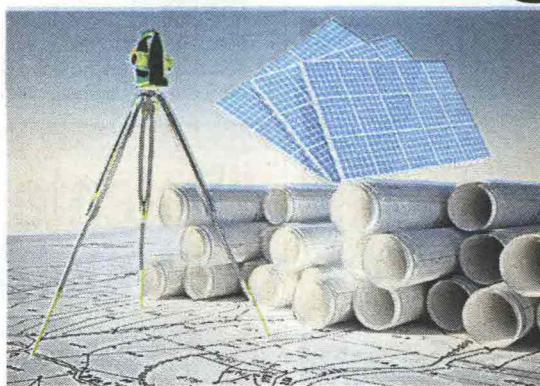


GRUPPI D'ACQUISTO

Dodici gruppi di "acquisto solare" costituiti a partire dal 2010: in Sicilia sono novecento le famiglie aderenti: ottengono informazioni per fornitura e installazione di impianti fotovoltaici "chiavi in mano" a prezzi competitivi.

Fotovoltaico registrato al catasto in categoria D

Il Fisco fa chiarezza sulla classificazione dei sistemi fotovoltaici. Gli impianti, spiega la circolare 36/2013 dell'Agenzia delle entrate, si considerano beni immobili quando devono essere dichiarati al catasto al di là dalla categoria attribuita alle unità immobiliari cui afferiscono. Le installazioni possono essere considerate immobili quando: rappresentano una centrale di produzione di energia elettrica che risulta censibile nella categoria D/1 (opifici) oppure D/10 (qualora è al servizio di attività agricole); sono posizionate sulle pareti o su un tetto, o realizzate su aree di pertinenza comuni o esclusive di un fabbricato, e per esse sussiste l'obbligo della menzione nella dichiarazione in catasto, al termine della loro installazione. E la necessità di comunicare la variazione all'Agenzia del territorio sorge quando l'impianto integrato a un immobile ne incrementa il



valore capitale o la redditività ordinaria di una quota pari almeno al 15 per cento: in tal caso l'impianto non ha bisogno di un accatastamento autonomo, ma determina comunque l'incremento della rendita catastale dell'immobile su cui è installato senza cambiarne la classificazione.

Indici e valori

Si devono invece ritenere beni mobili gli impianti fotovoltaici che hanno una potenza nominale non superiore a 3 chilowatt per

ogni unità immobiliare servita oppure che hanno potenza nominale non superiore a tre volte il numero delle unità immobiliari le cui parti comuni sono servite dall'impianto (non conta se l'impianto è installato al suolo oppure integrato, dal punto di vista architettonico o in modo parziale, a immobili già censiti al catasto edilizio urbano). Idem vale per le installazioni a terra, quando il volume individuato dall'intera area destinata all'intervento è inferiore a

150 metri cubi, compresi gli spazi liberi che dividono i singoli pannelli fotovoltaici e l'altezza relativa all'asse orizzontale mediano dei pannelli.

Regime impositivo

La classificazione determina importanti conseguenze sul piano fiscale soprattutto nelle compravendite: se è l'impresa costruttrice che cede l'impianto entro cinque anni dai lavori l'operazione è imponibile con l'Iva al 10 per cento, con l'imposta di registro a 200 euro e quella ipotecaria e catastale rispettivamente al 3 e all'1 per cento; analoga la situazione laddove si tratta di un'impresa diversa dalla costruttrice, con la sola differenza che l'operazione può essere esente o imponibile al 10 per cento in caso di opzione; quando invece la cessione risulta effettuata fuori campo Iva l'imposta del registro è al 9 per cento mentre ipotecaria e catastale sono pari a 50 euro. V. M.



PENSILINE GREEN

Tecnologia italiana "Solar Middle East" di Dubai con la presentazione di "Sundial", un progetto di innovative pensiline fotovoltaiche, applicabili a parcheggi auto e terminal bus, realizzato da un'azienda e da architetti siciliani.

PROROGHE

Incentivi, entro giugno l'aggiornamento

La legge di stabilità 2014 dice no alla proroga di un anno per l'accesso al quinto conto energia fotovoltaico per gli impianti realizzati su edifici pubblici o aree della pubblica amministrazione, che resta invece per quelli già iscritti ai registri e da installare in zone colpite da calamità nel 2012 e 2013. Entro il 30 giugno sarà aggiornato il sistema di incentivi per le fonti rinnovabili: l'aggiornamento deve avvenire secondo criteri di diversificazione e innovazione tecnologica. A carico del fotovoltaico arriva un contributo in favore delle centrali termoelettriche («capacity payment transitorio»), «per la flessibilità che esse garantiscono alla sicurezza del sistema», che sarà determinato dall'authority di settore.

IN ITALIA

600 MILA IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI

OLTRE 600 MILA. Tanti sono oggi in Italia gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili. A tracciare un bilancio del settore è Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi: dal 2000 a oggi si sono aggiunti al contributo dei vecchi impianti idroelettrici ben 47,4 TWh (terawatt ora) da fonti rinnovabili tra solare fotovoltaico e termico, idroelettrico, geotermia ad alta e bassa entalpia, impianti a biomasse e biogas. Impianti termici ed elettrici sono diffusi nel 98 per cento dei Comuni italiani: un sistema articolato che in un anno garantisce il 28,2 per cento dei consumi elettrici e il 13 di quelli complessivi del Paese. La crescita della produzione rinnovabile ha permesso di sostituire gli impianti termoelettrici, che sono più inquinanti: la loro quota si è ridotta di 61 TWh tra il 2007 e il 2012.

